



ANNO
6
NUMERO
7

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Luglio-Agosto 2026

Pietro e Paolo, uomini come noi... A pag. 5

Estate 2026: consigli di lettura A pag. 17

Le piccole Vele: La Parabola del seminatore A pag. 10

La forza della piccolezza

Le sfide di Nicea nel terzo millennio

di don Marco

Ormai prossimi alle vacanze estive vi propongo una breve sintesi di un intervento tenuto da Papa Leone XIV lo scorso 28 novembre 2025 presso la Cattedrale di Istanbul. Mi sembrano parole molto significative anche per noi, su cui riflettere.

Il Papa sottolinea come **siamo parte di una lunga storia**, generati da una fede che attraversa i secoli. Eppure oggi, di fronte a una Chiesa numericamente più piccola, rischiamo spesso di **guardare al passato con nostalgia e al futuro con rassegnazione**. È qui che il Vangelo ribalta le nostre logiche umane: **la vera forza della Chiesa** non risiede nelle risorse, nelle strutture o nel consenso sociale, ma **nella "logica della piccolezza"**. Dio sceglie ciò che è piccolo – come un granello di senape – per far germogliare il Suo Regno. Questa consapevolezza ci proietta nel terzo millennio non come una cittadella arroccata, ma come seme e lievito fecondo dentro la storia.

Abitare questa piccolezza evangelica ci chiama a cogliere sfide concrete e urgenti per la nostra vita comunitaria. La prima è quella **dell'accoglienza e dell'inculturazione**. Come la Chiesa in Turchia sperimenta la vulnerabilità e la ricchezza di migranti e rifugiati, così ogni nostra comunità è interpellata a farsi casa per gli ultimi. Questa accoglienza richiede un cammino di inculturazione: imparare linguaggi, usi e costumi del territorio in cui viviamo, affinché la comunicazione del Vangelo passi attraverso una reale prossimità e non per formule astratte. In questo cammino, i giovani che bussano alle nostre porte con le loro inquietudini sono il **segno di speranza più bello**, da ascoltare e accompagnare con cura.

Il recente 1700° anniversario del Concilio di Nicea ci lancia poi **tre grandi sfide** per il no-

stro presente. La prima è **cercare l'essenzialità della fede**. Attorno al Credo, la Chiesa ha ritrovato l'unità pur dentro la diversità di culture. Oggi siamo chiamati a chiederci: *chi è Gesù per noi? Cosa significa, nel nucleo profondo, essere cristiani?*

Il Credo non è un pezzo da museo, ma la **bussole per il nostro agire quotidiano**, che lega strettamente la fede alle opere di carità.

La seconda sfida è il **contrasto a un "arianesimo di ritorno"** nella cultura odierna. Spesso anche tra i credenti si guarda a Gesù con ammirazione umana, come a un grande personaggio storico, un maestro sapiente o un profeta di giustizia, oscurando la sua divinità. Nicea ci ricorda che Cristo è il **Dio vivo e presente qui e ora**, il Signore che guida la storia e trasforma le nostre vite.

Infine, la sfida della **mediazione della fede**. Come i Padri conciliari seppero tradurre il Vangelo nelle categorie filosofiche della loro epoca, così noi dobbiamo oggi **tradurre la fede nei linguaggi della contemporaneità**. La dottrina non è un dogma statico, ma un organismo vivente che cresce e si approfondisce.

Accogliere queste sfide significa camminare con fiducia. Non temiamo la nostra piccolezza: se saremo uniti a Cristo, saremo capaci di esprimere con creatività e gioia i segni di una speranza che non delude.



I Documenti del Concilio Vaticano II

Costituzione Sacrosanctum Concilium. Il rito, il segno, il simbolo

di Katia



Cari fratelli e sorelle, vogliamo soffermarci a riflettere su alcuni elementi costitutivi della sacra liturgia, quali **il rito, il segno e il simbolo**. I riti della liturgia cristiana non sono un rivestimento esteriore del mistero sacramentale, un insieme di cerimonie arbitrarie, ma **sono la mediazione ecclesiale attraverso cui il dono divino ci raggiunge**.

Il rito dà forma all'azione liturgica e, attraverso di essa, alla nostra vita, generando in noi una sensibilità spirituale che ci rende capaci di gustare la presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Naturalmente ciò avviene se noi non restiamo estranei o muti spettatori rispetto alla liturgia, ma vi partecipiamo con tutto noi stessi – corpo, mente e cuore –, in obbedienza al comando del Signore. Attraverso il sacro rito veniamo così **formati all'ascolto** della Parola di Dio, **al rendimento di grazie e all'adorazione, alla condivisione fraterna e alla comunione ecclesiale**. Scopriamo di essere un'assemblea dai molti volti, riunita dalla stessa fede.

Il rito ci coinvolge in una sequenza di gesti e di preghiere ben definita. La sua logica, però, non è quella di imbrigliare la libertà in schemi. Al contrario, con la sobrietà solenne dei suoi ritmi, il rito interrompe attività frenetiche, riconducendoci all'essenziale. Scopriamo così un'altra dimensione dell'agire, non guidata da calcoli produttivi, e un'altra esperienza del tempo e dello spazio. **Nel rito sperimentiamo una logica di gratuità**, troviamo una sosta che rigenera il cuore, riconosciamo di essere preceduti dalla grazia divina, impariamo a vivere in un ritmo abitato dallo Spirito Santo.

“Segno” e “simbolo” sono termini che spesso vengono usati come sinonimi. In realtà, **un segno è simbolico quando è capace di rimandare non solo a un'idea, ma a un intero si-**

stema di significati e di valori. Così, ad esempio, quando siamo aspersi con l'acqua benedetta si ravviva in noi la coscienza del dono ricevuto con il Battesimo e la nostra adesione alla vita nuova in Cristo. In secondo luogo, **i simboli hanno essenzialmente un carattere pratico**, essendo anzitutto azioni: più semplici e comuni, come l'inginocchiarsi e darsi la pace, o più impegnative, come gli atti costitutivi di ogni Sacramento. Soprattutto, **i simboli hanno una singolare dimensione performativa e trasformante**, sia verso gli elementi materiali che li compongono, sia verso coloro che vi entrano in contatto, generando appartenenza, toccando il cuore e la mente, suscitando autentiche relazioni ecclesiali.

Abbiamo bisogno di lasciarci educare dai riti della liturgia, curando con mano fine e senza arbitrarietà la bellezza delle nostre celebrazioni e impegnandoci in un'autentica *mistagogia* (introduzione al mistero cristiano, cioè al significato dei sacramenti e dei riti). L'esperienza di una liturgia viva e devota, accompagnata da un'opportuna catechesi mistagogica, è la migliore risorsa per risvegliare in tutti quell'apertura all'incontro con Dio che, nella logica dell'incarnazione, può avvenire solo coinvolgendo tutto l'uomo: **spirito, anima e corpo**.

Leo P.P. XIV

Mercoledì, 3 giugno 2026

La vacanza “ricercatrice”: tempo di riposo e di crescita spirituale

di Mara

“*Il tempo estivo è momento provvidenziale per accrescere il nostro impegno di ricerca e di incontro con il Signore*”, sono le parole di Papa Francesco. La salita al monte Tabor di Pietro, Giacomo e Giovanni esprime l'ascesa spirituale, la fatica della fede e la disponibilità a «staccarsi dalle cose mondane». In questo periodo tanti fanno le loro vacanze ed è importante che nel periodo del distacco dalle occupazioni quotidiane si possano **ritempere le forze del corpo e dello spirito**, approfondendo la conoscenza del Vangelo, in una dimensione di silenzio. Con il cuore trasfigurato per aver incontrato Gesù, nella lettura meditata, nell'ascolto della Parola e nel servizio ai fratelli, si potrà ritornare alle consuete attività, **arricchiti e ricaricati dalla forza dello Spirito**, che spinge verso nuovi traguardi di conversione. Il Cristianesimo, paradossalmente, insegna che ci si può riposare stancandosi. Riempiendo di più coraggio, convinzione e altruismo il cammino quotidiano, una semplice vacanza per turisti si trasforma in un **viaggio interiore**. La fatica “buona” è spendersi per gli altri. La soluzione alla stanchezza, per riposare, è mettersi in cammino. Il segreto sta nello scopo del viaggio e nello stile che lo caratterizza: quando sei spinto dal desiderio di novità, dalla freschezza di un progetto collettivo, dalla consapevolezza di essere parte di un servizio al bene, scompare persino il bisogno di dormire. Scrive Cardinal Ravasi. I mesi estivi recano in sé l'impronta moderna della «vacanza», una sorta di pagina bianca che molti non sanno come riempire o che consumano in noia o frenesia. “Vacanza”, dal latino “vacare”, significa dedicarsi ad un'attività. La vera sosta, che dovrebbe scandire ogni giornata, ricorre al **concetto più profondo di “riposo”** che, a livello biblico, ha un rilievo particolare. Quel settimo giorno, col suo riposo, fa tacere le cose esteriori e il ritmo quotidiano è la scoperta del silenzio, quello più eloquente delle parole; è ritrovare il gusto della contemplazione, ciò che permette agli uomini di accumulare di nuovo

l'energia di cui l'azione li ha privati. L'idea di riposo, nella Bibbia, non è un'area vuota, votata alla pigrizia, non è una mera assenza di fatica. L'educazione al silenzio, è **riscoperta di sé stessi**, anche della propria miseria e solitudine. Le soste di riposo sono lo spazio del silenzio interiore popolato da Dio e dai fratelli, coi quali si dialoga e si vive. La vacanza non è la fuga alienante dalla realtà per cancellare i giorni di lavoro, bensì potrebbe servire per ricordare e benedire questi giorni e fare pace con la vita. L'*homo faber* scopre il senso ultimo del suo esistere non nell'azione, pur necessaria, ma nel «riposo», attraverso la sua esperienza di *homo religiosus*.

Buone vacanze di “riposo e silenzio”.



Pietro e Paolo, uomini come noi...

di Marco

Il 29 giugno la Chiesa celebra la solennità congiunta dei **santi Pietro e Paolo**, da sempre mi ha incuriosito il fatto che vengano celebrati insieme. Pietro e Paolo erano, infatti, **profondamente diversi** tra loro per storia cultura e carattere: il primo legato alla tradizione e ai Dodici, il secondo grande missionario ed estensore del messaggio alle genti.

San Pietro Pescatore della Galilea, passionale e impulsivo, è stato il primo a professare la fede in Gesù ed è considerato la “Roccia” su cui edificare la Chiesa. **Rappresenta la continuità, la stabilità e il radicamento nella tradizione ebraica.** **San Paolo** Fariseo colto, conoscitore della Legge e cittadino Romano che dopo la folgorante conversione sulla via di Damasco è diventato l’Apostolo delle genti. **Rappresenta l’apertura universale, l’innovazione e il dinamismo missionario.**

La tradizione cristiana li ha sempre considerati inseparabili, perché sono due anime complementari che hanno completato l’opera evangelica. L’associare Pietro e Paolo riassume simbolicamente significati basilari e complementari come quelli di fede e dottrina, scienza e potenza e rappresenta l’unità della Chiesa. Anche i loro tratti somatici sono rappresentati in modo differente: Pietro presenta folti capelli ricciuti, la fronte bassa, un impianto massiccio del volto e una barba fluente; Paolo ha il volto simile ai ritratti dei filosofi greci: fronte alta accentuata dalla stempiatura e barba tagliata a punta.

Una delle iconografie più diffuse e toccanti di Pietro e Paolo simboleggia la concordia tra la Chiesa occidentale e quella orientale e si riassume nell’iconografia della “*Concordia Apostolorum*”, la concordia degli apostoli. Gli apostoli sono raffigurati mentre si abbracciano, alle porte di Roma, poco prima di seguire ciascuno il proprio destino di martirio avvenuto intorno al 96 d.C.

Una delle immagini che più colpiscono per l’impianto figurativo incredibilmente moderno è il **rilievo** proveniente dai dintorni della chiesa di San Felice ad **Aquileia** databile alla fine del IV secolo e ora conservato nel Museo Paleocristia-

no. I busti di profilo degli apostoli riempiono tutto lo spazio della lastra, i



volti sono vicinissimi, faccia a faccia, occhi negli occhi. Una mano spunta dal mantello chiuso in modo schematico, eppure così struggente nel renderci la stretta dell’abbraccio. La caratterizzazione precisa dei volti intende rappresentare la diversità degli apostoli.

Questa diversità di temperamenti pone Pietro e Paolo in una **dimensione profondamente umana**, che ce li fa amare e comprendere. Attraverso questi due modelli essere veramente cristiani, seguire una vita di fede, sembra possibile. Il loro esempio è testimonianza di vita che ci consola. Papa Francesco ha detto che:

“Le loro vite non sono state pulite e lineari. Entrambi erano di indole molto religiosa, ma fecero sbagli enormi: Pietro arrivò a rinnegare il Signore, Paolo a perseguire la Chiesa di Dio. Tutti e due furono messi a nudo dalle domande di Gesù: ‘Simone, figlio di Giovanni, mi ami?’ (Gv 21,15); ‘Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?’ (At 9,4). Pietro rimase addolorato dalle domande di Gesù, Paolo accettato dalle sue parole. Gesù li chiamò per nome e cambiò la loro vita. C’è un grande insegnamento in questo: il punto di partenza della vita cristiana non è l’essere degni; con quelli che si credevano bravi il Signore ha potuto fare ben poco. Quando ci riteniamo migliori degli altri è l’inizio della fine. Il Signore non compie prodigi con chi si crede giusto, ma con chi sa di essere bisognoso. Non è attratto dalla nostra bravura, non è per questo che ci ama. Egli ci ama così come siamo e cerca gente che non basta a sé stessa, ma è disposta ad aprirgli il cuore”.

(Santa Messa e benedizione dei Palli per i nuovi Arcivescovi Metropolitani nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, 29 giugno 2019).

Tesori da riscoprire

Le Edicole Votive

di Antonio

Le **edicole votive** sono piccole strutture architettoniche, diffuse in Italia tra il XVII e il XVIII secolo, che **custodiscono immagini sacre, posizionate tipicamente agli incroci di vie**, un tempo ai limiti del paese. Queste costruzioni conservano statue, affreschi o immagini prevalentemente della Madonna (spesso col Bambino) o Santi, fungendo da protezione religiosa e devozione popolare, a volte arricchite da ex voto. L'edicola, in genere di piccole dimensioni, ha la funzione di ospitare e proteggere l'elemento che vi è collocato. Il nome deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* e dunque con il significato originario di "Tempietto". Le Edicole variano nelle forme: nicchie nei muri o piccole costruzioni autonome, talvolta realizzate in pietra. Sono comuni nei centri urbani come pure nelle zone rurali. Hanno radici antiche, da tradizioni romane, sostituendo i pagani *lari* (figure dell'antica Roma, che raffigurano gli spiriti degli antenati defunti) protettori della casa e, con immagini adatte, sono state incentivate per la devozione cristiana.

Le edicole votive possono essere così distinte:

- **a cappella**: un piccolo edificio che, oltre ad alloggiare sulla parete di fondo l'immagine sacra che vi si venera, a volte include anche uno spazio dove si trova un piccolo altare;
- **a nicchia**: realizzata da un incavo, ricavata per lo più in pareti di abitazioni;
- **a vela**: una costruzione a sé stante, costituita solo da un muro terminante con un timpano di copertura e nel muro è ricavata una nicchia con l'immagine Sacra.

Bisogna iniziare da lontano per comprendere tali celebrazioni. L'edicola votiva affonda le sue radici in età greca, poi nell'antica Roma. Nell'antichità erano poste immagini di **divinità agresti** addette alla protezione di raccolti, pascoli, sorgenti d'acqua; i crocevia ed i luoghi in cui era avvenuto un evento prodigioso venivano considerati **luoghi sacri** ed erano segnati da questi piccoli



Magnago, via S. Gaetano, angolo viale Rimembranze.



Magnago, Mappa Teresiana, 1722.

Un'edicola era già presente nel medesimo posto.

tempietti. Anche nei nostri paesi ci sono alcuni di questi tempietti di origine antica, tramandatici dai nostri antenati, testimonianze del passato. In particolare il **tempietto in via S. Gaetano**, angolo viale Rimembranze a Magnago. Nella piantina della **mappa teresiana** del 1722 si vede che in quel punto c'è una **crocetta**, segno che c'era una **cappella votiva**. Oggi nella cappella si trova una statua della Madonna di Lourdes; certamente non era questa l'immagine devozionale (il Miracolo di Lourdes è del 1858), ma sul luogo è rimasta una testimonianza della Fede.

Un'altra cappella si trova in via Manciatelli a Magnago, ora inglobata nella parete di una casa, si tratta di una **Deposizione**. Un tempo anch'essa era collocata all'incrocio delle vie Dante e Manciatelli e la casa era l'ultima del centro abitato. A Biate, in via Indipendenza, nella parete di una abitazione si trova un caratteristico esempio di **cappella a nicchia**, dentro la quale è inserita una statua della **Madonna**, circondata da una preghiera d'invocazione. In via Vespucci si trova una cappella votiva con all'interno un piccolo altare. Sulla parete di fondo un bel dipinto: la **Madonna del rosario**, che ne porge uno a Santa Caterina da Siena e il **bambino** che lo offre a San Domenico.



Magnago, via Manciatelli. Deposizione.



Biate, via Indipendenza.



Biate, via Vespucci. Madonna del Rosario.

Vacanze buone!

Elogio dell'ozio

di Ileana e Amici del Centro Culturale

‘Neanche in vacanza si può andare in vacanza... nel senso che non bastano mai posti belli da vedere e basta: devi essere anche tu!’

Così scriveva a 17 anni il servo di Dio **Marco Gallo**, nell'estate del 2011. Il 5 novembre dello stesso anno moriva in un incidente. Scriveva quelle parole in vacanza negli Stati Uniti ad un'amica, lasciandola perplessa: cosa voleva dire? e **cosa vuol dire per noi andare in vacanza?**

- vacanza è tempo libero, non essere obbligati a lavorare;
- vacanza è non pensare, divertirsi, distrarsi; vacanza è andare al mare o in montagna;
- vacanza è dormire e mangiare quanto si vuole.

Sono aspetti che possiamo condividere, ma sentiamo che non possiamo fare vacanza se non rispondiamo a quello che desideriamo veramente, se rinunciamo a cercare quello che ci rende felici: **non possiamo dimenticare noi stessi**, bisogna essere! Questo richiede il coraggio di staccarci da cellulari e social, per leggere, pregare, cercare gli amici, programmare viaggi: non foglie trasportate dal vento, ma **persone consapevoli di sé**.

Come dice don Giussani: *“La vacanza è il tempo della libertà e della personalità. Non uno stacco da se stessi o una pausa dalla vita, ma il momento più nobile dell'anno in cui si fa spazio a ciò che conta davvero e si impara ad essere gratuiti.”*

Nel nostro tempo, dove le persone misurano se stesse o sono misurate in base a quanto sono in grado di fare, l'andare in vacanza, il far niente, “l'ozio”, è l'occasione per lasciare il proprio controllo sulla realtà, **osservare quanto ci è dato e quanto non dipende da noi**.

“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granaia; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?” (Mt 6,26).

Vacanza allora è godere del dono della vita, aprirsi alla possibilità di un incontro imprevisto, accorgersi di chi è solo, lasciarsi andare all'abbraccio di Chi ci ha voluto. Peguy, nella sua opera *“Il portico del mistero della seconda virtù”*, scrive: *“Non mi piace chi non dorme, dice Dio. Poveri ragazzi, amministrano nella giornata i loro affari con saggezza. Ma venuta la sera non si rassegnano ad affidarne il governo alla mia saggezza. (...) Il sonno è l'amico dell'uomo. Il sonno è l'amico di Dio. Il sonno è forse la mia più bella creatura.”* Il sonno è segno di **totale fiducia in Dio**, non l'inquietudine di chi, pur lavorando, non riesce a riposare e neppure la dimenticanza di chi veglia nelle notti vacanziere negandosi il bisogno di dormire.

Dunque vacanze buone, piene di gusto e di sano ozio, per tornare pieni di energia a offrire sé e il proprio lavoro per la gloria di Dio, per il nostro bene e il bene di tutti.

- Marco Gallo – Anche i sassi si sarebbero messi a saltellare
- <https://www.clonline.org/it/attualita/articoli/2024-07-05-don-giussani-vacanze-documenti>
- C. Peguy – Il portico del mistero della seconda virtù



Gli occhiali di San Massimiliano

di Lorenza

Alla fine di luglio del 1941 fugge un prigioniero dal campo di concentramento di Auschwitz. I nazisti decidono di procedere con la decimazione: per un prigioniero fuggito, altri dieci dovranno morire di fame in un bunker. Scelgono i prigionieri, ma uno di loro chiede disperatamente di essere risparmiato avendo moglie e figli.

Il prigioniero numero 16670 si fa avanti e si offre al suo posto: inaspettatamente la richiesta viene accettata.

Si tratta di **padre Massimiliano Kolbe**, un sacerdote e frate francescano minore conventuale nato nel 1894, entrato nel seminario di Leopoli nel 1907, ordinato sacerdote nel 1918 a Roma. Giunto nel campo a maggio dello stesso anno, **da subito si era adoperato per aiutare gli altri a pregare e a perdonare**, assolvendo i peccatori e infondendo speranza.

Nel bunker assiste spiritualmente gli altri nove compagni aiutandoli a non cedere alla rabbia e alla disperazione: recita preghiere e canta inni sacri imitato dagli altri condannati. Le guardie sono contrariate, perché anche gli altri prigionieri, udendoli, partecipano al canto. Dopo due settimane, sono ancora vivi in quattro, tra i quali padre Massimiliano, ma il bunker deve essere sgomberato quindi il 14 agosto vengono uccisi mediante iniezione di acido fenico.

Kolbe è stato beatificato il 17 ottobre 1971 da papa Paolo VI e canonizzato il 10 ottobre 1982 da papa Giovanni Paolo. Viene ricordato il 17 agosto nel rito ambrosiano e il 14 agosto nel rito romano. Uno dei tratti essenziali della sua esperienza spirituale è la venerazione di Maria, poiché grazie a lei il Figlio di Dio si è incarnato rendendo possibile la nostra salvezza e la vita eterna. Il suo impegno pastorale contempla anche la diffusione nel mondo della devozione alla Madonna.

Nell'icona presente in questo articolo, dipinta da Ivan Polverari, sono raffigurati alcuni degli elementi più significativi di San Massimiliano: l'abito nero dei frati minori conventuali con la cintura di corda, il rosario tra le mani e in alto la



corona del martirio. Il lager è evocato dall'abito a righe che sbucca dalla tunica.

Nell'icona il santo appare nella luce divina, con il volto trasfigurato, ma anche somigliante, poiché il suo volto è noto, affinché sia riconoscibile da chi si accosterà all'icona per pregare. La difficoltà del dipingere un'icona di un santo dal volto conosciuto consiste nel trovare un **equilibrio tra trascendenza e somiglianza**. Uno dei dilemmi riguarda la scelta di dipingere o meno **gli occhiali**: nel regno di Dio, dove non esistono imperfezioni, non ne avrebbe più bisogno. Però **gli occhiali tondi aiutano a riconoscere San Massimiliano** perché nelle sue foto appaiono sempre: il pittore d'icona sceglie quindi di raffigurarli, ma in modo discreto, per non risultare troppo evidenti.

Si narra che **aveva l'abitudine di lasciare ai piedi della statua dell'Immacolata gli occhiali e l'orologio**: «*Gli occhiali sono simbolo dei miei occhi, l'orologio del mio tempo: questi e quello ho consacrato totalmente a lei*».



La parabola del seminatore

Dal Vangelo di Luca 8, 4-15

di Anna e Silvia

Or come si riuniva una gran folla e la gente di ogni città accorreva a lui, egli disse in parabola: «Il **seminatore** uscì a seminare la sua semenza; e, mentre seminava, una parte del **seme cadde lungo la strada**: fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. Un'altra cadde **sulla roccia**: appena fu germogliato seccò, perché non aveva umidità. Un'altra cadde **in mezzo alle spine**: le spine, crescendo insieme ad esso, lo soffocarono. Un'altra parte cadde **in un buon terreno**: quando fu germogliato, produsse il cento per uno». *Dicendo queste cose, esclamava: «Chi ha orecchi per udire oda!» I suoi discepoli gli domandarono che cosa volesse dire questa parabola. Ed egli disse: «A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri se ne parla in **parabole**, affinché vedendo non vedano e udendo non comprendano. Or questo è il significato della parabola: **il seme è la parola di Dio**. Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati. Quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando ascoltano la parola, la ricevono con gioia; ma costoro non hanno radice, credono per un certo tempo ma, quando viene la prova, si tirano indietro. Quello che è caduto tra le spine sono coloro che ascoltano, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità. E quello che è caduto in un buon terreno sono coloro i quali, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono e portano frutto con perseveranza.»*

Questa parabola si trova anche in Marco (Mc 4, 1-20) e in Matteo (Mt 13, 1-23).

La parabola del seminatore insegna che **la Parola di Gesù è come un seme prezioso** gettato



nel terreno del nostro cuore. Il successo dipende da come accogliamo questo seme: se siamo come terreno buono (ascolto e impegno), il seme cresce e **porta frutti di amore e amicizia**.

Il seme è la Parola di Dio, un messaggio d'amore;

Il seminatore è Gesù che ci dona il suo amore;

I terreni sono il nostro cuore:

1. **La strada** (disattenzione): qui il seme viene mangiato dagli uccelli. È come quando ascoltiamo senza attenzione e dimentichiamo subito ciò che ci viene detto;

2. **Il terreno sassoso** (pigrizia): qui il seme germoglia, ma si secca, perché non ha radici. Rappresenta i buoni propositi che abbandoniamo alla prima difficoltà;

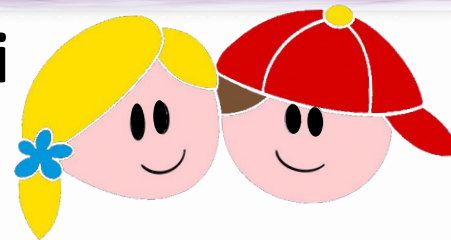
3. **I rovi** (distrazioni): qui le spine soffocano la pianta. Sono le gelosie, i litigi e le preoccupazioni che impediscono al bene di crescere;

4. **Il terreno buono**: qui il seme cresce e porta molti frutti. È il cuore di chi ascolta, si impegna e compie gesti di amore e gentilezza.

Tu che terreno vuoi essere?

Un anno in viaggio: festa e grandi emozioni nella nostra Scuola dell'Infanzia

di Annalisa



Il mese di giugno porta sempre con sé un misto di **gioia, gratitudine e un pizzico di nostalgia**. Anche se l'anno scolastico si concluderà ufficialmente il 30 giugno, siamo giunti al traguardo finale di tutti i bellissimi laboratori e percorsi didattici che hanno impegnato i nostri bambini nei mesi scorsi. Per celebrare questo percorso, la nostra Scuola dell'Infanzia ha voluto fare le cose in grande, regalando ai genitori e a tutta la comunità momenti di **pura meraviglia e profonda commozione**.

UN VIAGGIO INTORNO AL MONDO

La festa finale è stata il culmine di un percorso durato tappe e mesi, guidato da un amico speciale: **l'orsetto Giramondo**. Questo simpatico personaggio ha accompagnato i bambini alla scoperta del nostro pianeta. Durante lo spettacolo finale, i piccoli passeggeri ci hanno preso per mano e ci hanno fatto **viaggiare attraverso la musica e l'educazione motoria**.

Con balletti, ritmi e percorsi ginnici, i bambini hanno rappresentato le meraviglie dei Paesi visitati durante l'anno. Abbiamo volato tra le piramidi dell'Egitto, ammirato il fascino della Cina, ballato sui ritmi travolgenti dell'Africa, per poi tornare in Europa e atterrare nella nostra amata Italia. È stato straordinario vedere come il corpo, il movimento e le note musicali siano diventati strumenti per **abbattere i confini e unire culture diverse**.

GRANDI EMOZIONI PER I "GRANDI"

Un capitolo a parte meritano i nostri **bambini grandi, i diplomandi**, che si preparano al grande salto verso la scuola primaria. Per loro e per le loro famiglie sono state giornate intense e ricche di iniziative speciali.

La serata dedicata ai grandi è stata un successo e un concentrato di emozioni. I bambini si sono esibiti in un piccolo **saggio in lingua inglese**, mostrando con orgoglio quanto imparato. Poi, il momento più atteso: la **consegna dei diplomi**. Tra gli applausi, gli sguardi fieri delle maestre e qualche lacrima di commozione rigata sui volti

dei genitori, i bambini hanno vissuto il loro primo vero traguardo. La festa è poi proseguita all'insegna del **divertimento** puro con una speciale "serata pizza" vissuta insieme alle maestre, un momento tutto loro per ridere, scherzare e salutarsi con gioia.

SCIENZA, GIOCO E IL "PONTE" VERSO IL FUTURO

Nelle ultime settimane, i bambini grandi sono stati protagonisti anche di altre importanti attività didattiche:

- **Il laboratorio di Scienze:** grazie alla disponibilità di un professore di fisica, i piccoli hanno partecipato a un laboratorio scientifico **ricco di esperimenti**. Hanno potuto "*giocare con la scienza*", formulare ipotesi e scoprire i segreti della natura in modo divertente e pratico;
- **Il progetto Continuità:** per preparare al meglio il passaggio alla nuova scuola, i grandi hanno fatto **visita alla scuola primaria** del territorio. Hanno esplorato le aule, i corridoi e hanno conosciuto le maestre che li accoglieranno a settembre. Questo progetto rappresenta **un vero e proprio "ponte" educativo** sul territorio, fondamentale per far sentire i bambini sicuri e accolti nel loro futuro percorso.

I Laboratori si sono conclusi, ma la nostra scuola non si ferma ancora! Le attività didattiche proseguiranno infatti con entusiasmo fino al 30 giugno. Subito dopo, per tutto il mese di **luglio**, la scuola aprirà le porte al **centro estivo**: quattro settimane di giochi, divertimento e condivisione per continuare a crescere insieme.



Cercasi insegnanti volontari per corsi di Italiano a stranieri di Settimia

L'integrazione in un altro paese con usi, costumi e tradizioni diverse non è mai stata una cosa facile per nessuno. C'è uno strumento, però, che garantisce una integrazione corretta e duratura ed è una **buona conoscenza della lingua**. A tal fine, la Caritas ambrosiana di Magnago ha dato vita a una serie di **corsi di lingua italiana** tenuti da volontari due volte alla settimana. Non è richiesta alcuna precedente esperienza, ma solo impegno e buona volontà. Inoltre per i nuovi volontari è previsto un periodo di affiancamento che faciliterà il loro lavoro. **Chiunque desideri dare il proprio contributo come insegnante** può rivolgersi alla segreteria parrocchiale in piazza della Chiesa a Magnago, per ricevere il contatto a cui rivolgersi con la certezza di compiere **un gesto dal valore inestimabile**, sottolineato da grandi personalità di ogni tempo e paese.

“Pensate più a far bene che a star bene: solo così starete meglio”.

Alessandro Manzoni

“Nessuno è inutile in questo mondo, se alleggerisce il peso di qualcun altro”.

Charles Dickens

Donne si raccontano

di Albina

*Il corso di italiano presente nella nostra parrocchia e rivolto alle persone immigrate non è solo un percorso linguistico, ma un **vero luogo di inclusione** che permette alle donne che lo frequentano di condividere la loro storia, le loro difficoltà, i desideri e le speranze. Testimonianze di resilienza, di vite coraggiose che si intrecciano. **In un clima di ascolto, la classe si trasforma in un ambiente accogliente, di crescita personale e reciproca, un'opportunità e un aiuto per favorire l'integrazione nella nostra comunità.***

Questi semplici pensieri, anche con qualche imperfezione, sono frutto di un grande impegno da parte loro, a cui vogliamo dare voce. Per questo desideriamo in questa pagina dividerli con voi.

“Chi dona il suo tempo gratuitamente offre qualcosa di più prezioso dell'oro”.

Madre Teresa di Calcutta

Senza dimenticare che trasmettere e diffondere la conoscenza di una lingua varia, ricca, e affascinante come l'italiano, consentirà a chi frequenta i corsi di integrarsi più dignitosamente nel nostro tessuto sociale e, a chi lo desidera, di trovare più facilmente un lavoro.

Siamo dunque pronti ad accogliere a braccia aperte e con entusiasmo chiunque vorrà proporsi come insegnante per i nostri corsi di lingua italiana.



Mi chiamo **Elise**, sono nata in **Cameroon**, ho 56 anni e sono arrivata in Italia nel 2025. In Cameroon facevo la commessa, vendevo vestiti. Ho una figlia e una nipote di 5 mesi. Svolgo diversi lavori, anche come tata a casa di mia figlia. **Mi manca la mia famiglia** in Cameroon. Vado a scuola per imparare l'italiano. Mi piace ballare, cantare e ascoltare la musica del mio paese.

Mi chiamo **Sofia**, sono nata in **Pakistan**. Ho 38 anni e sono arrivata in Italia nel 2012. Ero incinta, ma ho lasciato un'altra figlia in Pakistan perché non aveva



i documenti pronti. Adesso la nostra famiglia è formata da otto persone: io, mio marito e sei figli, un maschio e cinque femmine. Mio marito lavora in tintoria. **I miei genitori mi mancano molto.** Loro mandano quando possono dei regali per noi. Mio papà è morto e mia mamma vive con mia sorella in Pakistan. Io adesso vivo qui con la mia famiglia e sono felice in Italia.

Mi chiamo **Fatiha**, sono **marocchina**, ho 40 anni e sono sposata. Sono arrivata in Italia nel 2016 per raggiungere mio marito che lavora qui come muratore. Io e mio marito abbiamo due figli, una femmina che ha dieci anni e un maschio di otto anni. Il mio lavoro è fare la casalinga. Mi piace molto cucinare e leggere il Corano, fare una bella passeggiata con la mia famiglia. Il mio cibo preferito è il cous cous con la carne e la pizza italiana. **All'inizio è stato difficile integrarmi** e imparare l'italiano, poi piano piano ho imparato. Studio per prendere la patente! **Ho sofferto molto la lontananza dalla mia famiglia d'origine. Mi mancano le mie abitudini**, ma ultimamente sono felice in Italia perché mi diverto con i miei figli e mio marito.

Mi chiamo **Priscella**, una donna di 32 anni, sono la prima figlia di mia madre e ho tre fratelli. Sono nata e cresciuta in **Costa d'Avorio**. Io e mio marito abbiamo due bambini, Audrey e Timothee. In Costa d'Avorio ho studiato Marketing e amministrazione aziendale. Dopo la mia formazione ho aperto un ristorante dove vendevo cibi e bevande di qualsiasi qualità, ma per il lavoro di mio

marito sono venuta in Italia. Sono in Italia da dieci mesi. Un paese dove devo imparare la lingua, ricominciare una nuova vita per potermi integrare. In Italia faccio la casalinga perché mi prendo cura del mio piccolo figlio. **La vita qui non è facile, perché mi mancano le persone che amo**, mia figlia più grande che è rimasta nel mio paese per studiare e mia madre.

Io sono **Zaynab**, sono nata in **Pakistan**. Ho 24 anni e sono arrivata in Italia nel 2025. Sono venuta in Italia perché mio marito lavorava qui. Sono tornata da mio marito dopo cinque anni di matrimonio. Ho anche un fratello qui in Italia, che ho rivisto dopo 5 anni. Sono felice qui in Italia, ma **mi manca moltissimo la mia famiglia**. Sono felice con mio marito e desidero avere e crescere dei figli qui. Mi piace l'Italia!

Mi chiamo **Blessing**, ho 28 anni e vengo dalla **Nigeria**. Sono arrivata in Italia nel 2024 perché mio marito viveva già in Italia e lavorava in fabbrica. E' iniziata così una nuova vita: una bellissima famiglia che vorrei crescere qui in Italia. Io ho una sorella gemella in Nigeria che **mi manca molto**. Mi piace vivere in Italia, il cibo italiano, la pasta al pomodoro, la pizza e gli spinaci. Vado a scuola di italiano per imparare l'italiano. Mi piace ballare, cantare e ascoltare musica nigeriana. Sono una casalinga!



Nostra Signora della Neve

di Omar

Tra i vari titoli di Maria, madre di Gesù, c'è quello di **Nostra Signora della Neve o Madonna della Neve**. Tale titolo prende vita dalla basilica di Santa Maria ad Nives, che si trova a Roma sul colle Esquilino. Esso è considerato uno dei più antichi santuari mariani esistenti, voluto da Papa Sisto III sul sito dell'antica basilica liberiana che intitolò poi alla Vergine Madre di Dio. Per quanto improbabile che la neve cada in agosto, la storia racconta di una nevicata che sembrava impossibile. Viveva a Roma nel IV secolo, sotto il pontificato del Papa Liberio, un nobile patrizio di nome **Giovanni**, il quale, non meno che la sua consorte, di nome **Maria**, era acceso di grande amore verso la SS. Vergine. Non avendo figli, andava pensando quale fosse la volontà di Dio a loro riguardo affinché potessero sempre meglio servirlo usando in bene le loro cospicue ricchezze. Maria SS., alla quale essi di continuo rivolgevano ferventi suppliche, aveva però su di loro disegni cui certo essi non avrebbero mai pensato. In risposta, **la Vergine Madre, durante la notte del 5 agosto 352, apparve a Giovanni e sua moglie e anche al Santo Padre, il Papa Liberio, ordinando loro di costruire una chiesa in suo onore** sulla corona del colle Esquilino. E quale fu il segno che Giovanni e sua moglie avevano richiesto? Che *"La neve coprirà la cresta della collina"*. La neve raramente cade a Roma, ma i fiocchi caddero silenziosamente durante quella notte. Venuta poi la mattina, Giovanni volle visitare i colli sicuro di vedervi il **miracolo** nonostante la calma di agosto. Il miracolo era veramente avvenuto sull'Esquilino dove doveva essere costruita la chiesa. **La neve era caduta in un particolare disposizione, mostrando la traccia della futura chiesa**. Quando si seppe che la neve era un segno di Maria, la gente aggiunse spontaneamente un altro titolo alla sua lunga lista di titoli, Madonna della Neve.

Giovanni manifestò la visione e il miracolo al Papa, e questi, che aveva avuto la medesima visione, fu ben lieto di approvare e benedire l'opera. Subito si scavarono le fondamenta ed in poco tempo la basilica fu compiuta per opera dei due bravi cristiani, rimanendo così a perpetuo ricordo della loro devozione a Maria. Questo grandioso monumento alla Madre di Dio fu dapprima chiamato Basilica Liberiana per ricordare il Pontefice Liberio che aveva approvato i disegni, ma in seguito venne **chiamata Santa Maria Maggiore** e dedicata a Nostra Signora della Neve. Ancor oggi, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, ogni 5 agosto il **miracolo viene ricordato con una pioggia di petali di rose bianche** cadenti dall'interno della cupola durante la solenne celebrazione liturgica.



Fiaccola, Corpus Domini e oratorio: un mese da vivere

di Luca e degli educatori "ado"

FIACCOLLA DELLA TESTIMONIANZA 2026

Il 6 e 7 giugno si è svolta la **Fiaccola** della Comunità Pastorale con partenza dall'Opera San Francesco di Milano in occasione dell'anno giubilare di San Francesco. Il motto della fiaccola è stata una frase proprio di San Francesco: *"Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile"*. Abbiamo iniziato incontrando **padre Marcello**, responsabile dell'Opera, e alcuni volontari che, dopo aver raccontato le loro attività (apparentemente *'impossibili'* per le loro dimensioni), ha detto cosa muove tutti i volontari e i frati: *"Si offre la disponibilità per quest'opera perché, innanzitutto, è ciò che rende più felice ciascuno di noi!"*.

Ci si è spostati quindi al **Planetario** di Milano dove si è potuto ammirare lo spettacolo della volta celeste. Una provocazione per riconoscere la grandezza di Chi ha creato tutto ciò. Per la cena e la notte si è potuto godere dell'ospitalità della Parrocchia SS Redentore e della cucina degli Amici di San Martino.

La domenica mattina la fiaccola è stata **benedetta** da don Giacomo, che ha ricordato a tutti come il gesto che si stava per compiere fosse un gesto utile alla comunione tra noi, con le



persone che ci hanno ospitato, con le persone che avremmo incontrato sul percorso e, infine, con chi ci stava attendendo all'arrivo a Magnago e Biate. E così, siamo partiti!

All'arrivo a Magnago, dopo la recita dei Vespri, è partita la **processione del Corpus Domini** che è stato portato, con grande partecipazione dei cittadini, dalla chiesa di Magnago a quella di Biate riconoscendo e testimoniando ciò che è al centro della vita di ciascuno, Gesù Cristo, presente nel SS Sacramento in corpo, anima e divinità. Alla processione hanno partecipato, in maniera attenta e ordinata, anche i ragazzi della fiaccola che hanno ricevuto, all'interno della Messa vespertina, il **mandato di animatori** per l'imminente esperienza dell'Oratorio Estivo.



LA FORMAZIONE ANIMATORI ADOLESCENTI E 18 - 19ENNI VERSO L'ORATORIO ESTIVO 2026

Agli Animatori dell'Oratorio Estivo di quest'anno è stato proposto un percorso di formazione articolato in otto incontri, con cadenza mensile tra febbraio e aprile e settimanale nel mese di maggio. Questa nuova organizzazione ha permesso ai ragazzi non solo di **approfondire il tema** proposto per quest'anno e di **riflettere sul significato dell'essere Animatore**, ma anche di **conoscersi meglio e crescere come gruppo**.

Per affrontare con maggiore consapevolezza le situazioni che l'esperienza dell'Oratorio Estivo porta con sé, il percorso si è concentrato su tre pilastri fondamentali: l'**autorevolezza**, intesa come coerenza tra parole e azioni; l'**ascolto attivo**, per cogliere anche ciò che non emerge immediatamente, e l'**esempio**, nella consapevolezza che l'atteggiamento dell'Animatore influenza direttamente quello dei bambini e dei ragazzi.

Grande attenzione è stata dedicata anche al **valore del gioco e delle regole**, strumenti indispensabili per vivere pienamente l'esperienza

educativa e favorire una partecipazione serena e condivisa. Prima di passare all'organizzazione concreta delle settimane estive, gli incontri hanno offerto **indicazioni preziose e consigli pratici** su come essere dei buoni Animatori e alcune **nozioni di HACCP** utili per svolgere in modo consapevole e sicuro il servizio ai tavoli durante il momento del pranzo.

Il percorso si è concluso con la consegna del **Mandato agli Animatori**, conferito durante la Santa Messa del tardo pomeriggio di domenica 7 giugno, celebrata dopo l'arrivo della Fiaccola della Comunità Pastorale e la processione del Corpus Domini da Magnago a Biate.



Consigli di lettura I libri sono disponibili in fondo alle chiese e l'importo di Anna e Silvia può essere lasciato nelle cassette delle offerte.

Per arrivare alla fine dell'estate arricchiti e con la consapevolezza di quanto sia "conveniente" per l'uomo moderno vivere nell'Amicizia con Gesù ed appartenere alla Chiesa, vi lasciamo i seguenti consigli di lettura.

Anzitutto, non dimentichiamo l'**educazione** e leggiamo la lettera pastorale di Papa Leone, **Disegnare nuove mappe di Speranza**: laddove le Comunità educative si lasciano guidare dalla parola di Cristo, non si ritirano, ma si rilanciano; non alzano muri, ma costruiscono ponti. È possibile perché il Vangelo non invecchia, ma fa nuove tutte le cose. **Viviamo la Famiglia come prima scuola di umanità**. I genitori e tutti gli educatori, nel loro compito così bello ed impegnativo, assaporino la freschezza degli spunti di Papa Leone e leggano le pagine del Vangelo ai propri figli così da far conoscere Gesù, nostro più grande Amico.

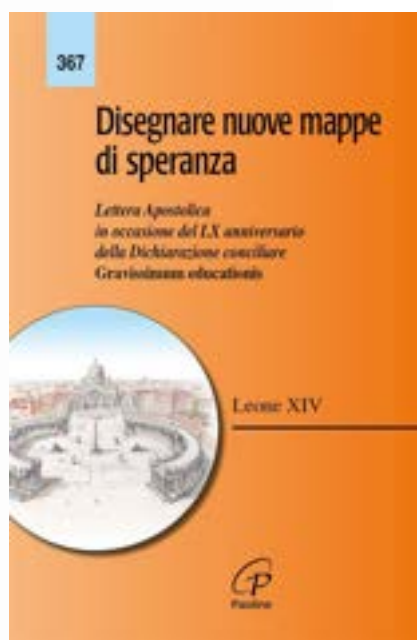
Consigliamo la lettura anche della prima Enciclica di Papa Leone, **Magnifica Humanitas** – sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. Un incoraggiamento a non restare prigionieri delle sfide del nostro tempo. Ci apre gli occhi per farci comprendere che oggi la dignità dell'uomo è messa a rischio da meccanismi aggressivi che obbediscono a logiche spregiudicate e di mercato (basta vedere l'enormità dei guadagni incassati

dagli attori di questo meccanismo). È invece urgente difendere e rispettare l'Umanità sapendo discernere il Bene anche nel nostro quotidiano. La *Magnifica Umanità* creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme?

Un altro libro da non perdere: **Con occhi di Padre** di Igor Salomone, padre di Luna affetta da disabilità che permette all'autore di compiere **un percorso di profondo cambiamento**: *"ho dovuto attraversare tutte e sette le porte dell'inferno, ingaggiare una lotta senza quartiere con il mio desiderio di fuggire lontano, accettare parti di me insospettite e certamente non gradite. Ma ho trovato la strada grazie all'aiuto di Luna. E di Sua madre."* È commovente accorgersi di come le risposte ai nostri interrogativi più profondi, siano più vicine di quanto immaginiamo.

Infine, un libro-avventura pensato per i più piccoli, ma che si presta ad una lettura di famiglia che farà bene anche ai più grandi: **Emma e il ragno pavone** di Eleonora Palumbo. Curiosità, scoperta e amicizia camminano insieme pagina dopo pagina. Tutti ci siamo imbattuti in questo invito: *"se non ritornerete come bambini non entrerete mai!"* È tempo di prenderlo in seria considerazione!

Buona estate e buona lettura.



15 Agosto 2026

Orario Sante Messe:

Ore 08.30 in Chiesa a Magnago

Ore 10.30 in Chiesa a Biate

Le Sante Messe Serali delle:

Ore 17.00 in Chiesa a Biate

Ore 18.30 in Chiesa a Magnago

Sono prefestive per la Domenica

**La Redazione
della Vela
Augura a tutti i
lettori**

**BUONE
VACANZE**

il Cenacolo **SETTIMANA
VITA FRATERNA** *Preado
&
Ado*

20 - 25 luglio 2026

LUNEDÌ 20 LUGLIO
Giornata in Oratorio a Magnago
dalle 8:30 alle 22:30
Giochi, momento di condivisione e laboratori
(pranzo e cena compresi)

MARTEDÌ 21 LUGLIO
Gita al Parco Avventura "La Turna" - Montestrutto (TO)
Partenza ore 8:30 e rientro ore 18:30
(portare pranzo al sacco)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO
Biciclettata alla "Madonna in Binda" - Nosate (MI)
Ritrovo con la propria bici alle ore 8:30
(portare pranzo al sacco)
Cena e serata in Oratorio fino alle 22:30

GIOVEDÌ 23 LUGLIO
Gita al Parco Acquatico "Wave" - Sesto Calende (VA)
Partenza ore 8:30 e rientro ore 18:30
(portare pranzo al sacco)

VENERDÌ 24 - SABATO 25 LUGLIO
Giornata e pernottamento in Oratorio a Magnago
Giochi, momento di condivisione e laboratori
(pranzo, cena e colazione compresi)

Iscrizioni entro il 28 giugno

**QUOTA
€ 100
tutto
compreso**



Magnago

*Djagesina Ledion
La Cassia Matilde
Ferrante Simone
Calò Emma
Artusa Nicola*

*17/05/2026
31/05/2026
31/05/2026
31/05/2026
31/05/2026*

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo

Biate



Zanotti Mattia

14/06/2026

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

*Tapella Jolanda
Mondini Alberto*

*31/05/2026
10/06/2026*

Biate



CALENDARIO DEI MESI ESTIVI

Luglio 2026

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Dioesi

2	GIO	Ore 09.30 Santa Messa con i ragazzi dell'Oratorio estivo Ore 21.00 incontro genitori battezzandi	10	VEN	Ore 21.00 Festa Finale Oratorio Estivo Tutti a Magnago
5	DOM	Ore 16.00 Battesimi Biate	11	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Biate
6	LUN	Ore 21.00 Redazione La Vela	16	MER	E' sospesa la messa del mattino
7	MAR	Ore 09.30 Santa Messa con i Ragazzi dell'Oratorio estivo	22	MER	E' sospesa la messa del mattino
8	MER	Ore 16.00 Rosario missionario Chiesa Magnago	29	MER	E' sospesa la messa del mattino
9	GIO	Ore 09.30 Santa Messa con i Ragazzi dell'Oratorio estivo			

Agosto 2026

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Dioesi

Per tutto il mese di agosto le Sante Messe del **mercoledì** delle 20.30 sono sospese

3	LUN	Ore 20.30 Santa Messa Chiesetta S. Stefano Biate
8	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Biate
7	VEN	Ore 08.30 S. Messa nella chiesetta di San Gaetano a Magnago
14	VEN	E' sospesa la S. Messa del Mattino Ore 17.00 S.Messa vigiliare a Biate Ore 18.30 S. Messa vigiliare a Magnago
15	SAB	Assunzione della Beata Vergine Orario delle Sante Messe: Ore 08.30 Chiesa Magnago Ore 10.30 Chiesa Biate Prefestive per la domenica Ore 17.00 Chiesa di Biate Ore 18.30 Chiesa di Magnago
24	LUN	San Bartolomeo Ore 20.30 S. Messa solenne a Biate

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e Adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 Magnago Ore 10.30 e 18.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00
Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago
Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351.3873051
e-mail: sanmichael@libero.it - parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco: cell. 347.4125160
e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate
Tel 0331.658347 e-mail - materna.biate@alice.it

Caritas Parrocchiale Tel. 353 4169220 e-mail caritasmagnago@gmail.com



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506

Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate